



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento per le politiche europee

***Osservazioni delle Autorità italiane
sul documento di consultazione della Commissione
europea relativo alla***

***“Revisione degli orientamenti comunitari relativi alla
applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in
relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”***

Agosto 2011

Sommario

1) <i>L'attuale copertura della rete a banda larga in Italia</i>	3
2) <i>La consultazione e i piani degli operatori per la NGAN: una sintesi aggregata dei risultati</i>	9
<i>RISPOSTA AL QUESTIONARIO</i>	11
1. <i>Domande di carattere generale</i>	11
2. <i>Oggetto degli aiuti</i>	15
3. <i>Aree beneficiarie dell'intervento pubblico</i>	16
4. <i>Criteri generali di compatibilità</i>	18
5. <i>Aiuti alle reti d'accesso di nuova generazione</i>	19
6. <i>Ruolo delle autorità nazionali di regolamentazione ("ANR")</i>	21
7. <i>Trasparenza delle misure di aiuto statale</i>	22
8. <i>Altri punti</i>	23
9. <i>Misure che non costituiscono aiuto: meip e sieg</i>	24
<i>Emendamenti al testo degli orientamenti</i>	25

Premessa

L'Italia ha accolto con favore la consultazione aperta dalla Commissione europea volta ad approfondire l'applicazione degli "orientamenti sulle reti a banda larga" (orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga) in vista di una revisione degli stessi da sottoporre a consultazione pubblica nei primi mesi del 2012 e dell'adozione di una versione rivista entro il 30 settembre 2012.

Nel documento si è ritenuto opportuno fornire preliminarmente una sintetica informativa sull'attuale copertura della rete a banda larga in Italia, nonché sui piani relativi alle reti di nuova generazione.

Si è quindi proceduto a rispondere ai punti sollevati dalla consultazione e in conclusione sono state elencate alcune proposte di emendamenti al testo vigente degli orientamenti.

Alla elaborazione del documento hanno partecipato le amministrazioni centrali e regionali, le province autonome, gli enti locali e le parti sociali.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) ha fornito un contributo tecnico limitatamente ad alcuni aspetti delle problematiche di natura regolamentare.

1) L'attuale copertura della rete a banda larga in Italia

Il divario digitale italiano è ancora abbastanza elevato (7,1 per cento).

Ai cittadini serve una garanzia di accesso e se il privato non trova convenienza a intervenire autonomamente, il pubblico ha il compito di stabilire un piano di copertura nazionale volto al riequilibrio socio-economico del territorio. Nasce da questa necessità l'art. 1 della legge n. 69 di giugno 2009, che affida al Ministero dello Sviluppo Economico il coordinamento di tutti i programmi di intervento avviati nel territorio italiano volti all'implementazione delle reti a banda larga.

Il Ministero dello Sviluppo Economico e, in particolare il Dipartimento per le Comunicazioni, ha predisposto un modello di calcolo del digital divide basato sulle informazioni disponibili relative allo stato dell'arte della rete fissa e della rete mobile al fine di coordinare gli interventi pubblici finalizzati allo sviluppo di infrastrutture abilitanti reti a banda larga e ultralarga nel territorio nazionale e, nella maggioranza dei casi, attuandoli direttamente.

Le informazioni relative al servizio di connettività vengono sovrapposte con il database ISTAT relativo alla distribuzione della popolazione residente al fine di fornire degli indici generali che consentano di verificare il trend di abbattimento del digital divide anche a seguito delle iniziative, di parte pubblica e privata, volte al raggiungimento dell'obiettivo finale.

In particolare il modello si basa sulla ripartizione dell'Italia nelle "sezioni censuarie" (fonte dati ISTAT, ultimo censimento 2001), per un totale di circa 380.000 aree, evidentemente più concentrate nelle zone urbane rispetto a quelle suburbane o rurali.

Ognuna di queste zone viene "colorata" a seconda della disponibilità o meno della banda larga, sia in termini di rete fissa, che in termini di rete mobile.

Ogni zona censuaria viene associata alla centrale fissa di riferimento (Area di Centrale) o all'eventuale concentratore (MUX, UCR). L'associazione, ove non puntualmente disponibile, viene fatta sulla base di un algoritmo di prossimità che

garantisce una notevole attendibilità del dato complessivo. La conoscenza della banda che la centrale è in grado di fornire consente la colorazione dell'area. La distanza baricentrica dalla centrale stessa ne consente anche di definire eventuali problematiche relative a linee lunghe (all'aumentare della lunghezza del doppino aumentano i fenomeni di dispersione e diminuisce la banda effettiva).

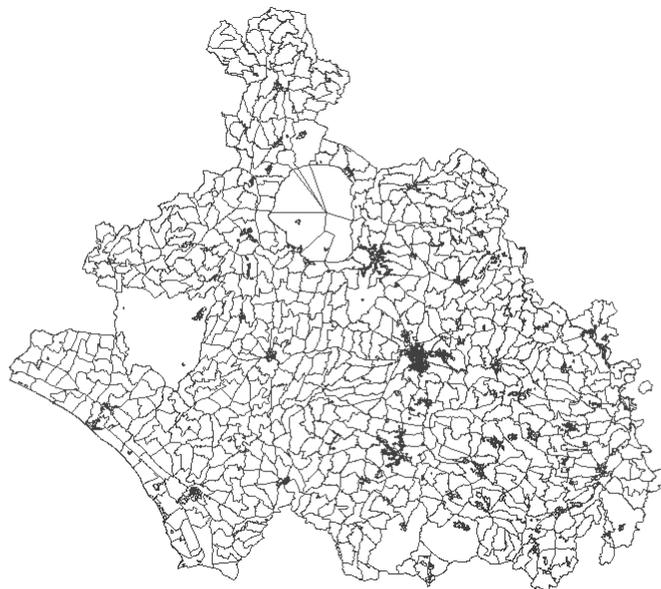
In questa maniera si riesce a mappare il territorio in zone a copertura a 20 Mbps o 7 Mbps effettivi, a 20 Mbps o 7 Mbps nominali ma, per problemi di linea lunga, con segnale degradato, con possibilità di marcare quelle in cui il degrado è tale da scendere sotto la soglia della "banda larga" o zone a copertura inferiore ai 2Mbps (640kbps o indisponibilità completa di servizi ADSL).

Per quanto riguarda la rete mobile, la disponibilità da parte del Ministero del "catasto" delle antenne, ne consente una loro precisa collocazione sul territorio nazionale; l'algoritmo di copertura utilizzato, volutamente semplificato, prevede la ripartizione delle zone censuarie in urbane, suburbane e rurali sulla base della densità abitativa e di quelli che sono i parametri generalmente riconosciuti per classificare tali zone, considerando poi dei raggi di copertura variabili, per ogni singola antenna, in funzione della tipologia della zona stessa.

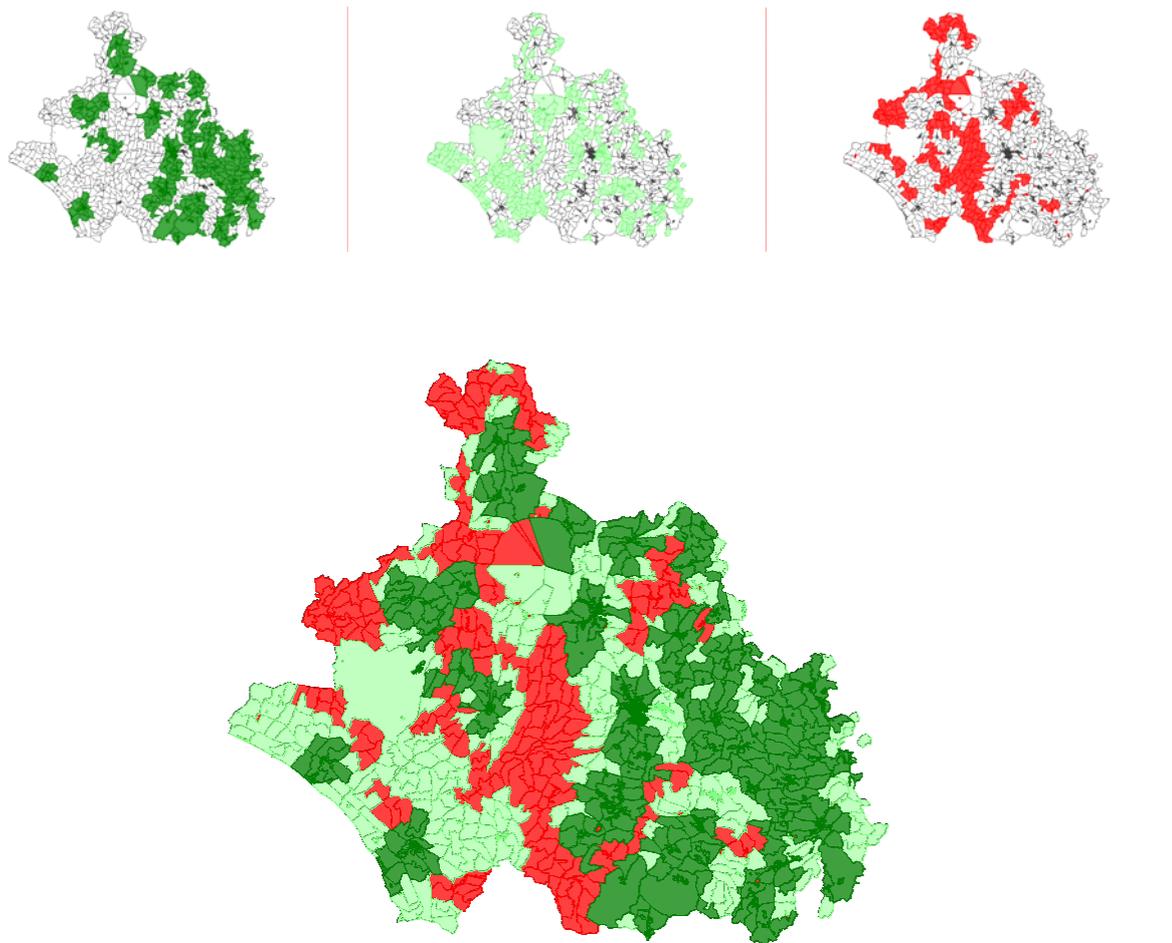
E' evidente che il modello trascura (e non potrebbe fare altrimenti) eventuali problemi dimensionali da parte degli operatori che erogano i vari servizi (per esempio numero di canali radio o numero di doppini disponibili per armadio), ma l'obiettivo è quello di definire una mappatura quanto più attendibile possibile delle zone in cui i servizi a banda larga siano infrastrutturalmente ancora non disponibili, pesando l'informazione con il numero di cittadini che in questo modo vengono esclusi dai servizi di nuova generazione.

A titolo di esempio, vengono riportati i passi che il modello segue per la provincia di Viterbo.

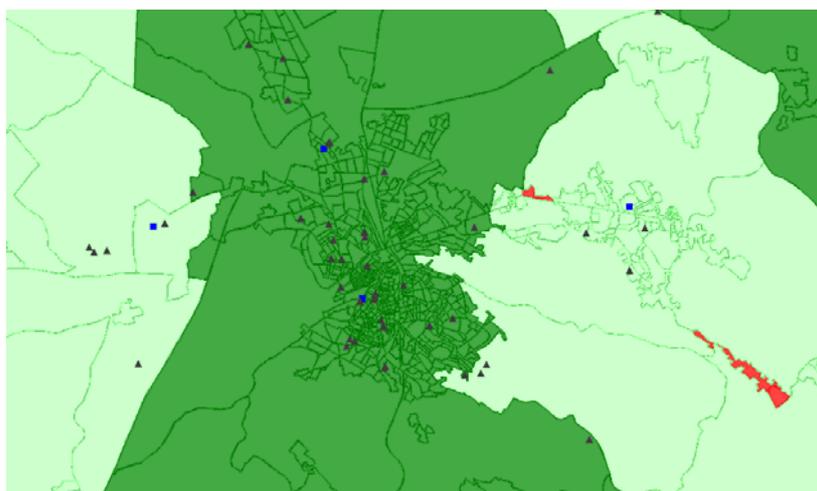
Viene caricato il database delle sezioni censuarie:



Sulla base delle informazioni relative alla infrastruttura di rete fissa e mobile disponibile, vengono "colorate" le singole sezioni. Per semplicità, in verde vengono riportate quelle con disponibilità di banda larga da rete fissa, in verde più chiaro quelle con disponibilità di banda larga solo da rete mobile ed in rosso quelle in digital divide (indisponibilità di ADSL o velocità inferiore a 2Mbps da rete fissa ed indisponibilità da rete mobile).



L'analisi di dettaglio della singola zona evidenzia anche le infrastrutture di rete fissa e mobile disponibile. A titolo di esempio, la zona urbana di Viterbo da cui è evidente il livello di dettaglio della mappatura disponibile.



L'aggiornamento dei database viene effettuato in maniera continuativa, a seconda delle informazioni disponibili. In particolare l'aggiornamento del database di rete fissa e mobile viene effettuato di norma semestralmente, con possibilità di aggiornamenti intermedi trimestrali o ancora più ravvicinati qualora i dati siano disponibili e la variazione rispetto ai precedenti sia non trascurabile. L'aggiornamento della popolazione residente viene fatta, su base comunale, di norma semestralmente, sulla base delle rilevazioni demografiche ISTAT.

LO STATO DELL'ARTE E L'EVOLUZIONE

Sulla base del modello di calcolo del digital divide, si è individuato come suo indice di misura la percentuale di popolazione residente che non risulta coperta da servizi a banda larga da rete fissa (quindi per indisponibilità assoluta di ADSL o per disponibilità di velocità inferiori a 2Mbps per qualsiasi ragione – apparati di centrale “lite” in grado di offrire velocità fino a 640kbps, presenza di apparati concentratori, problematiche di degrado del segnale legate a linee lunghe ecc. –) e non risulta coperta da servizi a banda larga da rete mobile (da Operatori in grado di fornire servizi di terza generazione o operatori WiMax).

Il valore corrente¹ di questo indice è stimato essere pari al **7,1%** (circa 4,3 milioni di cittadini).

Circa il 12,2% si ritiene essere la quota in digital divide da rete fissa di cui solo circa un 6% per mancanza assoluta di servizio ADSL ed un 4% con accesso a velocità inferiore a 2Mbps (ADSL “lite”). Il restante 2% si stima essere la quota coperta solo nominalmente dalla banda larga ma effettivamente impossibilitato a raggiungere velocità superiori a 2Mbps per problemi di linea lunga.

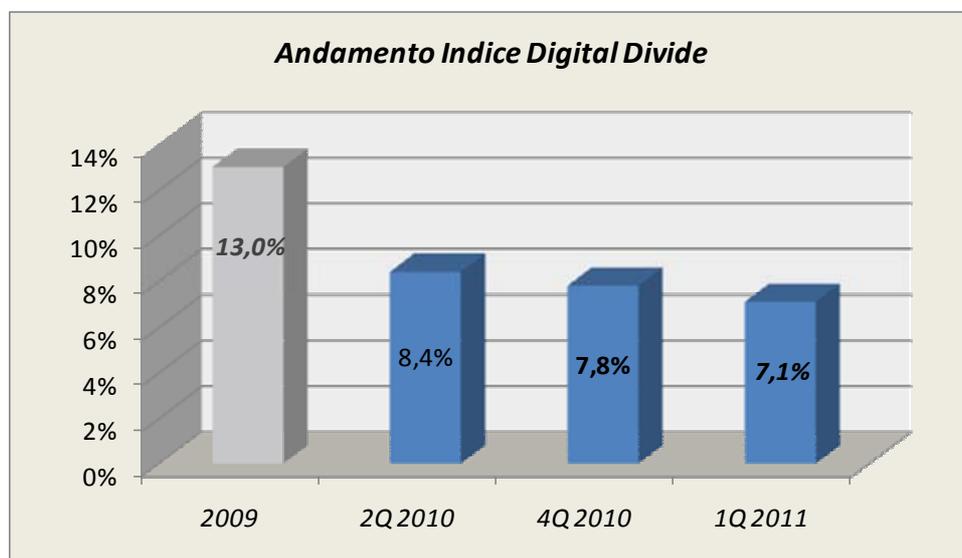
L'indice si riduce al 7,1% grazie alla copertura wireless da rete mobile che, soprattutto in ambito rurale, consente l'accesso alla larga banda tramite tecnologia alternativa all'ADSL. Si stima che circa il 5,1% della popolazione possa accedere alla banda larga solo grazie a tecnologie wireless.

La ripartizione degli indici di copertura per regione viene dettagliata nella seguente tabella.

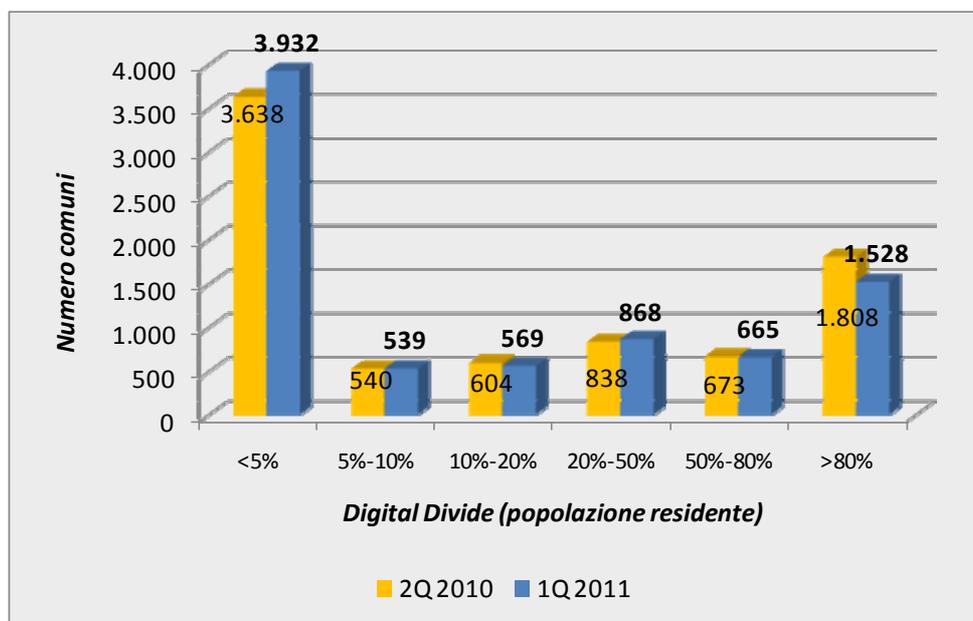
Regione	Digital Divide rete fissa	Copertura solo Wireless	Digital Divide
<i>Abruzzo</i>	16,4%	5,8%	10,6%
<i>Basilicata</i>	26,3%	8,9%	17,4%
<i>Calabria</i>	20,0%	5,7%	14,3%
<i>Campania</i>	8,6%	3,8%	4,8%
<i>Emilia Romagna</i>	12,2%	6,2%	6,0%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	19,6%	7,1%	12,5%
<i>Lazio</i>	8,7%	3,7%	5,0%
<i>Liguria</i>	9,7%	4,4%	5,3%
<i>Lombardia</i>	11,2%	5,0%	6,2%
<i>Marche</i>	13,6%	6,0%	7,6%
<i>Molise</i>	39,8%	10,4%	29,4%
<i>Piemonte</i>	16,2%	6,2%	10,0%
<i>Puglia</i>	5,0%	2,9%	2,1%
<i>Sardegna</i>	7,0%	2,5%	4,5%
<i>Sicilia</i>	7,1%	3,4%	3,7%
<i>Toscana</i>	12,7%	5,2%	7,5%
<i>Trentino Alto Adige</i>	21,1%	7,6%	13,5%
<i>Umbria</i>	25,4%	10,6%	14,8%
<i>Valle d'Aosta</i>	15,3%	3,5%	11,8%
<i>Veneto</i>	18,2%	8,5%	9,7%
Totale	12,2%	5,1%	7,1%

¹ Database delle infrastrutture di rete fissa aggiornato a dicembre 2010, database delle infrastrutture di rete mobile – escluso WiMax - aggiornato a marzo 2011, popolazione residente aggiornata a dicembre 2010

Dal 2009 ad oggi il digital divide va progressivamente riducendosi grazie agli interventi infrastrutturali che riguardano sia la rete fissa che quella mobile. In particolare la stima per il 2009, data di lancio del Piano Larga Banda, era di circa il 13% della popolazione² in digital divide infrastrutturale.



Viene infine riportato il trend dell'ultimo periodo (dal 2Q 2010 al 1Q 2011) relativo al numero di comuni nelle diverse condizioni di digital divide, dai comuni totalmente in banda larga a quelli in completo digital divide secondo quanto stimato dal modello; risulta evidente la riduzione del numero di comuni in maggiore criticità, che si sono ridotti di circa 300. In particolare i comuni di digital divide completo si sono ridotti da circa 1.800 a circa 1.500.



² La stima del 2009 si basa sulle linee fisse attive; la copertura mobile era in fase di analisi

2) La consultazione e i piani degli operatori per la NGAN: una sintesi aggregata dei risultati

Con riferimento alle nuove reti NGN, il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Comunicazioni nel mese di Ottobre 2010 ha predisposto una consultazione pubblica con il duplice scopo di individuare le zone interessate dallo sviluppo nel breve termine (tre anni) di reti di nuova generazione in fibra ottica con accesso al cliente finale ed avere un'idea delle famiglie e dei residenti potenzialmente coinvolti.

In particolare veniva richiesto agli operatori interessati di fornire indicazioni relative alle Aree di Centrale che rientrassero nei piani di copertura (o che fossero già coperte) fino al 2013.

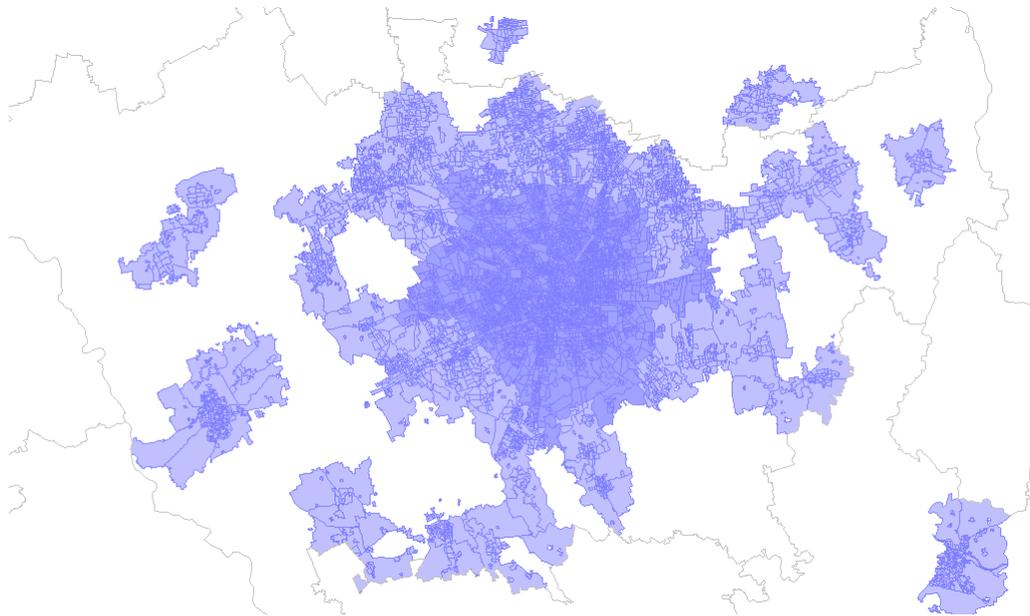
A livello nazionale è emerso che per il 2013 gli operatori TLC hanno dichiarato un moderato aumento delle abitazioni cosiddette "passed" (ovvero potenzialmente raggiunte dalla fibra ottica, ma senza cablaggio verticale) che raddoppierebbero rispetto alle attuali, ma una sostanziale stabilità di quelle "connected" ovvero in completa tecnologia FTTH.

La mappatura ottenuta sulla base della consultazione porta a stimare in circa 6 milioni i cittadini interessati da questa prima fase di sviluppo (solo in termini di abitazioni passed, fase comunque propedeutica al successivo cablaggio dell'edificio) di cui circa 2,5 milioni connected in un totale di 41 province italiane.

E' quindi evidente come il processo di sviluppo della rete per il raggiungimento del 50% delle famiglie (circa 30 milioni di popolazione residente) rappresenterà una sfida estremamente complessa, considerando non solo il differenziale da colmare (circa 24 milioni di residenti) ma la crescente difficoltà all'aumentare della popolazione coperta (i 6 milioni oggetto di questa prima fase sono principalmente in aree urbane estremamente dense e con un ritorno dell'investimento sostenuto verosimilmente più veloce che non nelle rimanenti aree).



Le informazioni coinvolte consentono di avere una prima mappatura ed indicazione delle aree bianche e grigie anche a livello sub comunale. A titolo di esempio, la realtà di Milano:



A questo dato va aggiunto quello relativo ai piccoli operatori locali che, si ritiene, continueranno a muoversi su realtà business locali e, quindi, su volumi contenuti e non in grado di modificare il dato nazionale legato ai grandi operatori ed alla clientela residenziale.

1. Domande di carattere generale

L'Italia ha individuato un programma nazionale di interventi infrastrutturali per la implementazione della banda larga che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 69 del 2009, procede secondo finalità di equilibrio socioeconomico del territorio.

Si tratta di un piano, coordinato dal Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Comunicazioni, capace di portare la banda larga nelle aree a fallimento di mercato, intervenendo direttamente in collaborazione con le Regioni o coordinando gli interventi da queste ultime avviati autonomamente.

Nel complesso quindi i progetti di finanziamento pubblico per l'implementazione della banda larga sono definiti o attraverso il piano nazionale o attraverso l'autonoma iniziativa delle Regioni e degli enti locali.

Il piano unitario consente di concentrare tutte le risorse pubbliche nazionali e comunitarie in un unico grande intervento evitando duplicazioni di infrastrutture e consentendo importanti economie di scala. Il piano nazionale permette il raggiungimento di un importante obiettivo che il Governo italiano vuole raggiungere entro il 2013, in linea anche con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea.

Per il finanziamento di tale piano Ministero e Regioni si sono avvalsi di fondi pubblici sia nazionali sia comunitari.

In particolare il Piano nazionale banda larga ha previsto di avvalersi dei fondi strutturali nel rispetto dei principi alla base degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato (come descritto nella sezione 2,2 del questionario), infatti l'intero piano è volto a **realizzare infrastrutture di proprietà pubblica** nelle sole aree bianche mettendole a disposizione a **prezzi di mercato a condizioni eque e non discriminatorie** a tutti gli operatori di telecomunicazione interessati a fornire il servizio di connettività. Un piano dunque capace di incentivare la creazione di un contesto di mercato **concorrenziale** laddove nessun operatore senza il contributo statale ha trovato la convenienza ad investire (dichiarandolo nella periodica consultazione pubblica che il Ministero fa con tutti gli operatori iscritti al ROC). I fondi pubblici si sono dimostrati così **imprescindibili** per rendere sostenibile il mercato delle TLC.

I cittadini che erano esclusi dal servizio internet veloce e ultraveloce, pertanto, grazie al Piano Nazionale Banda Larga potranno non solo abbonarsi al relativo servizio ma anche, in taluni casi, scegliere tra le offerte di più di un operatore, qualora più di un operatore avesse deciso di acquistare a prezzi di mercato l'infrastruttura pubblica.

Gli interventi autonomi di iniziativa regionale riguardano soprattutto l'infrastrutturazione geografica con una dorsale in fibra ottica di proprietà regionale; il raffittimento locale in fibra con il collegamento e l'estensione delle MAN a tutte le sedi pubbliche e l'ammodernamento delle centrali in back-hauling; l'utilizzo della fibra pubblica per ridurre il digital divide con la realizzazione di reti wireless, mobili, radio per portare la larga banda ai territori periferici e non raggiunti dalla rete terrestre; la predisposizione, nei casi più avanzati, di piani per reti NGN e NGAN anche in vista di una potenziale e futura integrazione nella rete nazionale in fibra.

Gli interventi autonomi a livello locale, promossi da Comuni o Province, tendenzialmente sono mirati a fornire un accesso ad internet, spesso con iniziative di wi-fi pubblico locale innestato sulla MAN municipale o, in alcuni casi, attraverso la realizzazione di una infrastruttura in fibra (Venezia, Settimo Torinese, Milano, Cremona)

Nell'ambito di tali iniziative (regionali e locali), si ritiene utile ricordare l'esperienza della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (FVG) e della Provincia Autonoma di Trento (PAT).

Nel 2005 la Regione autonoma FVG ha lanciato il programma ERMES (An Excellent Region in a Multimedia European Society) , per la diffusione della banda larga su tutto il territorio regionale, favorendo lo sviluppo della competizione tra gli operatori e mirando: (i) a realizzare una rete pubblica (RUPAR) in fibra ottica per le esigenze di connettività della PA, (ii) a utilizzare la stessa rete di dorsale in fibra ottica per superare il digital divide, garantendo connessioni ad almeno 1Mbps su tutto il territorio e (iii) a fornire un collegamento in fibra con tecnologia FTTH nelle zone dei distretti e dei consorzi industriali della regione.

Obiettivo della Regione è quello di fornire ai cittadini ed alle imprese servizi di connettività, da parte degli operatori privati di tlc, a prezzi di mercato, non prevedendo scarti tra le aree metropolitane e quelle attualmente in digital divide. Si tratta di un piano di investimenti da 120 milioni di Euro, completamente finanziato.

La tecnologia di dorsale utilizzata è la fibra ottica che andrà a sostituire completamente gli interventi marginali di connessione con tecnologie radio precedentemente attuati. La quasi totalità della rete in fibra è di proprietà della Regione.

Il backhauling pubblico è affidato alla società in house Insiel s.p.a., che realizza per conto della Regione e gestisce la manutenzione dell'infrastruttura di backbone a larga banda.³ Il progetto destinato alla zone industriali prevede di collegare in fibra tutti i Distretti e i Consorzi industriali della regione attraverso la realizzazione di una rete FTTH. Il progetto, da realizzarsi mediante finanziamenti del POR FESR 2007/2013, prevede di fornire il collegamento ad ogni unità produttiva insediata, attraverso la posa della fibra in ogni pozzetto sulla strada di proprietà pubblica, mentre il collegamento all'utente finale sarà garantito dagli operatori privati, selezionati mediante procedure ad evidenza pubblica.⁴

Gli aspetti più interessanti del modello FVG (ERMES), molto simile al modello della Catalogna (Xarxa Oberta) sono rappresentati dalla formazione di una rete e accordo di governance separata⁵, dal modello coerente con il principio della neutralità tecnologica, dalla elaborazione del progetto in base a uno studio precedente⁶ e dallo sfruttamento delle infrastrutture⁷.

³ L'intervento prevede il collegamento di tutti i 218 Comuni del FVG e delle sedi della sanità per dotare la PA di una rete maggiormente performante rispetto alle attuali connessioni fornite dagli operatori e con costi importanti a livello regionale

⁴ Il progetto di estensione dell'accesso della rete agli operatori privati ha ottenuto l'approvazione della Commissione europea in materia di Aiuti di Stato con decisione C(2011) 3498 del 23 maggio 2011 (Aiuto di Stato N436/2010 Banda Larga in Friuli Venezia Giulia – Programma ERMES).

⁵ La separazione tra proprietà pubblica della rete e gestione del contatto con il cliente ha permesso di ideare un piano di infrastrutturazione coerente per l'intera Regione, permettendo un considerevole risparmio di costi per le connessioni della RUPAR.

⁶ La realizzazione delle infrastrutture è stata preceduta da uno studio tecnico iniziale dell'Università di Udine

⁷ Un forte abbassamento dei costi è stato possibile grazie all'utilizzo di infrastrutture pubbliche già esistenti. In particolare, si segnala l'esistenza di una legge regionale che impone l'obbligo di posa di cavidotti (utilizzabili per la fibra ottica) in capo ai soggetti che effettuano lavori di infrastrutturazione civile tramite finanziamenti pubblici.

Una delle maggiori difficoltà incontrate nell'applicazione degli orientamenti ha riguardato la mappatura del territorio in zone bianche, grigie e nere e la loro successiva gestione.⁸ Sarebbe auspicabile che la revisione degli orientamenti potesse mitigare i vincoli all'intervento sulle aree grigie e nere, qualora la situazione osservata su scala leggermente più ampia di quella urbana presenti una forte disomogeneità nei servizi offerti, con ampie isole a fallimento di mercato.

La Provincia Autonoma di Trento (PAT) ha deciso di realizzare un importante investimento nelle infrastrutture a banda larga e ultra larga per l'accesso a servizi di telecomunicazione evoluti e di promuovere la crescita economica del territorio. L'intervento pubblico si è reso particolarmente necessario a causa della caratteristica morfologia del territorio provinciale e della distribuzione della popolazione tipica delle aree alpine e sub-alpine.

La Provincia ha realizzato un piano a medio-lungo termine basato su tre step: (i) il superamento del digital divide di 1^a generazione, con l'obiettivo di fornire al 100% della popolazione un collegamento con velocità di almeno 2 Mbps; (ii) la copertura di almeno il 90% della popolazione con collegamenti a velocità di almeno 20 Mbps (bando "20 Mega"); (iii) la realizzazione di una rete NGAN (FTTH) che garantisca una connessione superiore ai 50 Mbps al 100% della popolazione e delle imprese entro il 2018. Inoltre, la Provincia ha realizzato attraverso la propria società in-house Trentino Network una rete di dorsale in fibra ottica di oltre 750 km e 90 PoP, con la quale fornisce servizi di connettività alla pubblica amministrazione e, con la parte eccedente le sue esigenze, servizi wholesale agli operatori. La Provincia ha già realizzato i primi due step, con un impegno complessivo di 135 milioni di euro, che ha portato a realizzare già nel 2008 una rete wireless di circa 1.600 access point distribuiti su 767 impianti e ha condotto all'assegnazione del bando "20 Mega" il 3 febbraio 2011, con una previsione di conclusione dei lavori entro il primo semestre 2013.

Per quanto riguarda la rete NGAN, la Provincia ha avviato un lungo percorso di negoziazione con tutti gli investitori privati interessati a valutare le possibilità di co-investimento, inserendo già nella legge finanziaria provinciale uno stanziamento di 60 milioni di euro equamente suddivisi sugli esercizi 2011 e 2012. La Provincia prevede, dunque, un piano NGAN attraverso due interventi: nelle aree a media profittabilità (pari a circa il 60% della popolazione), la PAT promuove la costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato (Trentino NGN, a partecipazione maggioritaria della Provincia - o comunque sottoposta a influenza dominante - almeno in fase di infrastrutturazione); nelle aree a fallimento di mercato, il compito di realizzare la rete NGAN sarà affidato a Trentino Network attraverso un finanziamento al 100% pubblico. L'obiettivo della Provincia è di passare, entro l'inizio del 2012, alla fase operativa del progetto.

QUESTIONI CHE SI RITENGONO IMPORTANTI AI FINI DELLA MODIFICA DEGLI ORIENTAMENTI

1. Problema: gli orientamenti non prevedono che le infrastrutture realizzate siano costruite e mantenute direttamente dalle autorità pubbliche. L'intervento pubblico previsto è solo di incentivazione ad operatori privati. Si ritiene che per certi aspetti (mercato wholesale) e ambiti limitati (aree bianche) l'intervento gestito direttamente dalla componente pubblica dia maggiori garanzie di trasparenza verso gli operatori per l'accesso a infrastrutture aperte evitando rafforzamenti di condizioni di monopolio.

PROPOSTA RISOLUTIVA: aggiornare le linee guida sulla base delle best practice europee per definire dei modelli di intervento considerati in linea con la normativa comunitaria in materia.

⁸ Questo sia per la reticenza degli operatori delle telecomunicazioni a rivelare la propria presenza infrastrutturale sul territorio, sia perché la situazione della Regione, con caratteristiche demografiche ed orografiche particolari, si è rivelata molto variegata dal punto di vista della diffusione dei servizi di banda larga. La presenza a macchia di leopardo dei servizi comporta delle difficoltà nella gestione di una rete di backhaul pubblica e con finalità anti-digital divide quale quella prevista dal Programma Ermes, che per sua natura interessa con continuità ampie porzioni del territorio.

2 Problema: Le procedure di notifica dei piani di investimento pubblici per l'autorizzazione dell'aiuto di stato sono estremamente lente.

PROPOSTA RISOLUTIVA: partire dalle best practice europee per definire dei modelli di intervento considerati in linea con la normativa comunitaria in materia. In questo modo, la Commissione potrebbe monitorare la corretta applicazione da parte degli Stati membri del modello da essa stessa proposto senza però vincolare l'avvio dell'intervento ai tempi di notifica. La proposta dunque consiste nel considerare l'opportunità di verificare ex post la conformità della realizzazione degli interventi infrastrutturali che si avvalgono di fondi pubblici con uno dei modelli già validati dalla Commissione stessa. Un tale approccio avrebbe la duplice finalità di accelerare la realizzazione degli interventi e condividere le best practice.

Inoltre, considerato che la Comunicazione della Commissione relativa a una procedura di esame semplificata per determinati tipi di aiuti di Stato (2009/C 136/03) fu pubblicata nel giugno del 2009, quindi prima della pubblicazione delle linee guida sulla banda larga del settembre 2009, sarebbe opportuno aggiornare le categorie 1 e 2 del punto 2 "Categorie di aiuti di stato esaminabili secondo la procedura semplificata", eliminando l'alinea "v) *misure di aiuto in favore della connessione a banda larga in zone rurali*" ed aggiungendo il riferimento agli orientamenti banda larga sub categoria 1. In tal modo si disporrebbe comunque di un iter semplificato sia nelle procedure che nei tempi.

1.2 In linea generale, gli orientamenti rispondono alla necessità di tutela della concorrenza - sebbene sia necessaria una maggiore flessibilità alla luce delle specificità dei casi, senza che ciò comporti eccessivi allungamenti dei tempi di istruttoria, al fine di guidare gli Stati membri o gli Enti locali nella definizione di progetti operativi.

Inoltre, la complessità delle procedure per l'ottenimento dell'autorizzazione della CE agli aiuti di Stato in materia di banda larga si scontra con i tempi imposti dalla stessa CE per l'uso dei fondi comunitari (FESR e FEASR) messi a disposizione per la realizzazione di tali reti. Si auspica un maggiore coordinamento fra le strutture competenti già in fase di approvazione dei programmi.

1.3. Gli orientamenti sono costruiti nel rispetto del principio di neutralità tecnologica, pertanto sono aperti a tutte le soluzioni tecnologiche. Potrebbe essere utile esplicitare che per lo sviluppo di reti di nuova generazione la *fibra ottica* è l'unica tecnologia contemplabile.

2. Oggetto degli aiuti

2.1. La distinzione tra servizi di base a banda larga e i servizi di connettività a banda ultralarga è ancora giustificata perché continuano ad esistere in Italia numerose e distinte porzioni del territorio regionale che si trovano in condizioni significativamente diverse. Le aree a carattere prevalentemente rurale o montano sono del tutto o quasi del tutto sprovviste di servizi di banda larga, mentre le zone urbane e comunque più densamente popolate sono in prospettiva più interessate a interventi NGA.

Gli obiettivi perseguiti attraverso le misure di aiuto di Stato volti ad estendere la disponibilità dei servizi tradizionali differiscono dagli obiettivi perseguiti attraverso le misure di aiuto di Stato volte a sviluppare le reti NGA. Allo stesso modo, e per le medesime ragioni, possono differire gli strumenti per realizzare tali obiettivi ed i connessi bisogni finanziari.

2.2. Si ritiene utile ricevere dalla Commissione indicazioni sulle regole e le condizioni applicabili all'utilizzo di aiuti pubblici per finanziare elementi infrastrutturali specifici della rete. Tali indicazioni devono tuttavia consentire applicazioni coerenti con le realtà nazionali e comunque potrebbero rilevarsi particolarmente utili per lo sviluppo di reti NGA.

In ultimo si sottolinea che gli aiuti di Stato, nel caso delle reti di nuova generazione dovrebbero concentrarsi sulle componenti passive dell'infrastruttura o finanziando i costi di migrazione, o parte di questi anche valorizzando la rete esistente.

2.3 A questo stadio di sviluppo tecnologico e di mercato la definizione utilizzata al punto 53 degli orientamenti comunitari è attuale ed esaustiva.

2.4. Si concorda con il mantenimento di una definizione di tipo qualitativo. Una definizione quantitativa sarebbe in effetti tecnologicamente neutra, ma sarebbe per sua natura soggetta a rapida obsolescenza a causa dell'evoluzione tecnologica che è difficilmente prevedibile. D'altra parte ridurre il campo di interesse alla sola tecnologia in fibra ottica consente maggiore precisione e dettaglio nella descrizione degli aspetti tecnici contenuti negli orientamenti.

3. Aree beneficiarie dell'intervento pubblico

3.1. Si ritiene che altri criteri siano pertinenti per identificare le aree con una copertura a banda larga inadeguata. Nel solo caso dei servizi di rete a banda larga è necessario introdurre dei criteri quantitativi che definiscano il concetto di digital divide (ad esempio, le velocità di caricamento/scaricamento). La semplice valutazione dicotomica – ci sono o non ci sono infrastrutture a banda larga - non sarebbe sufficiente, poiché il divario digitale è un concetto dinamico che soddisfa esigenze di qualità del servizio richiesto dagli utenti.

Gli Orientamenti propongono una classificazione delle aree di intervento suddividendole in aree nere, grigie e bianche. Pur condividendo la metodologia di classificazione si richiede maggiore chiarezza in particolare per individuare le aree cosiddette "grigie" coperte da servizio wireless per le quali spesso è necessario intervenire con fondi pubblici, poiché la qualità della rete offerta non soddisfa l'utenza e la copertura non è omogenea nel territorio di riferimento, evidenziando aree scoperte dal servizio di connettività. A tal fine si propone di avvalersi di un criterio comune di rilevamento della capacità di banda offerta, effettuando un *test drive* all'interno dell'area di copertura dichiarata dall'operatore. Un metodo di questo tipo è già usato dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni italiana per il monitoraggio della qualità del servizio ad accesso radio.

Oggi l'Italia considera in divario digitale (aree bianche) tutte quelle aree che dispongono di una copertura inferiore a 2 Mbps in linea con la definizione dell'ITU, ma in un futuro prossimo questa asticella dovrà alzarsi di molto: l'agenda digitale ambisce a garantire a tutto il territorio europeo almeno 30 Mbps. E' pertanto evidente che fra 8 anni le infrastrutture che offriranno servizi a velocità inferiore dovranno essere considerate in digital divide. Una distinzione ulteriore di ciò che viene definito in digital divide perde di senso nel momento in cui tutti gli Stati membri hanno sottoscritto l'Agenda Digitale europea. Se ci si vuole avvicinare all'obiettivo di avere tutti i cittadini coperti ad almeno 30 Mbps e di cui il 50% abbonati a servizi di connettività di nuova generazione, occorre accelerare gli investimenti in fibra ottica fino alle unità immobiliari (FTTH). Le reti di nuova generazione, garantendo connessioni a velocità oltre i 100 Mbps, sono soluzioni valide per il futuro.

Tuttavia, per superare le difficoltà nella misurazione della effettiva velocità di connessione di cui gli utenti usufruiscono (le velocità dichiarate dagli operatori hanno un grado di affidabilità dipendente da numerosi fattori quali la tecnologia adottata, le condizioni di carico della rete, la posizione in cui l'utilizzatore si trova, ecc.), si suggerisce di individuare un criterio comune di verifica della banda effettivamente disponibile, richiamandosi in proposito, a titolo di esempio, il criterio individuato a livello nazionale dalla AGCOM.

3.2. Si ritiene che la distinzione tra vari tipi di "aree bianche NGA", a seconda delle infrastrutture di banda larga di base esistenti contribuisca a tutelare la concorrenza e gli incentivi agli investimenti privati.

3.3. Si ritiene il periodo di tre anni appropriato e sufficiente perché corrisponde all'ambito temporale tipicamente adottato dagli operatori del settore per le proprie scelte strategiche d'investimento. Ciononostante l'Italia sarebbe anche favorevole ad allungare tale periodo a 5 anni, a patto che tali impegni siano vincolanti e stringenti. In questo senso gli Orientamenti potrebbero guidare gli Stati Membri anche nella possibilità di definire opportune sanzioni nel caso di mancato rispetto degli impegni presi da parte degli operatori di settore.

L'Italia considera comunque molto importante che gli operatori mantengano gli impegni di copertura del territorio che hanno dichiarato nella consultazione pubblica, per evitare la creazione di divari digitali all'interno della stessa città. Si ritiene quindi necessario assicurare un monitoraggio annuale degli impegni degli operatori, sempre mediante

consultazione pubblica, affinché l'intervento pubblico possa coprire le aree in cui gli operatori privati non hanno mantenuto gli impegni di copertura dichiarati.

4. Criteri generali di compatibilità

4.1. Sulla base della esperienza italiana, si ritiene che le condizioni esplicitate nel punto 51 degli Orientamenti, abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati: favorire gli investimenti, tutelare gli incentivi agli investimenti privati e promuovere una reale concorrenza nelle reti oggetto di finanziamento. Tuttavia, la loro applicazione implica tempi eccessivamente lunghi: l'iter di notifica rischia di rendere progetti, business plan, indagini di mercato e sondaggi effettuati a monte della notifica, obsoleti al momento dell'approvazione definitiva e quindi dell'avvio di tutte le attività.

Con riferimento al criterio sub a) *Mappatura particolareggiata e analisi dettagliata della copertura*, si veda quanto già espresso nella sezione 3.

Inoltre, si chiede che spiegazioni come quelle fornite dagli orientamenti alle note a piè di pagina 69, 71 e 72 con riferimento alla definizione di aree bianche, grigie e nere NGA, siano piuttosto integrate nel corpo del testo degli orientamenti, data la loro particolare rilevanza pratica ai fini della mappatura degli interventi.

Con riferimento al criterio sub e) *Utilizzo delle infrastrutture esistenti*, si veda quanto espresso nella sezione 4.2

Con riferimento al criterio sub g) *Parametrizzazione dei prezzi*, si chiede alla Commissione di disciplinare anche il caso in cui non solo non esistano prezzi medi regolamentati pubblicati, ma neppure esista espressa regolamentazione *ex ante* con prezzi stabiliti e approvati dall'autorità nazionale di regolamentazione.

Con riferimento al criterio sub h) *Meccanismo di recupero per evitare l'eccesso di compensazione*, si chiede una metodologia chiara - introducendo una formula matematica condivisa - per il calcolo del *claw back*, stabilendo espressamente se le risorse debbano essere destinate al settore TLC per incentivarne il relativo sviluppo.

Inoltre, si chiede che, in virtù della particolare rilevanza pratica, il contenuto della nota 59 sia integrato nel corpo del testo e che venga quantificato, almeno indicativamente, il significato di "*importo molto esiguo*", "*progetti di modeste dimensioni*" e "*procedure di appalto semplici*".

4.2. Si condividono le misure relative all'utilizzo delle infrastrutture esistenti onde evitare duplicazioni e limitando i disagi alla comunità. Per questo motivo il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni sta definendo, in coerenza con l'attuazione delle direttive comunitarie n. 36 e 40 (pacchetto TLC), un catasto elettronico unico di tutte le infrastrutture esistenti nel sottosuolo.

In relazione all'esperienza regionale del Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del Programma Ermes, la Regione ha stipulato apposite convenzioni con Soggetti proprietari o gestori di cavidotti o infrastrutture lineari utilizzabili per la posa di fibra ottica. Sulla base di tale esperienza, si è peraltro riscontrato (come anche evidenziato dagli orientamenti al punto 51) che il principio dell'utilizzazione di infrastrutture preesistenti può favorire una rendita di posizione nei confronti del proprietario dell'infrastruttura. Una particolare attenzione deve essere prestata nella definizione dei canoni annuali richiesti dal proprietario, che se eccessivamente elevati possono inficiare nel lungo periodo il risparmio derivante dall'utilizzo di infrastrutture preesistenti.

5. Aiuti alle reti d'accesso di nuova generazione

Si conferma la necessità di mantenere l'obbligo di *garantire un accesso aperto all'infrastruttura* per tutti gli operatori che godono di incentivi pubblici senza limiti di tempo. A titolo di esempio per infrastruttura aperta si può intendere un'infrastruttura che preveda:

- un numero di GPON secondo richiesta degli operatori in quella determinata area
- un collegamento P2P per ogni utenza business e ogni BTS
- la possibilità di collegamento P2P per ogni altra utenza su richiesta degli operatori telefonici

Si sottolinea altresì che le richieste degli operatori relativamente alle infrastrutture NGAN dovranno essere coerenti con gli elementi di sostenibilità economica dei progetti di investimento pubblici

In Italia alcune Regioni ed enti locali (es. la Provincia di Lucca, la Provincia Autonoma di Trento, le Regioni Lombardia, Sardegna, Campania, Friuli Venezia Giulia e Sicilia) stanno realizzando una serie di progetti, attraverso l'utilizzo – almeno in parte – di aiuti di Stato, volti al superamento del divario digitale di prima e seconda generazione e, in alcuni casi, alla realizzazione di reti NGA, realizzati nel rispetto della regola dell'accesso aperto.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è stata consultata in merito ai suddetti progetti nell'ambito dei procedimenti relativi alla concessione degli aiuti di stato e, in tutti questi casi, ha reso il proprio parere conformemente a quanto indicato nel paragrafo 79 delle Linee Guida.

5.2. Si conferma la necessità di mantenere gli obblighi di accesso aperto per garantire il massimo livello di concorrenza minimizzando le distorsioni derivanti dall'intervento pubblico.

5.3. Ribadendo quanto espresso sopra, l'Italia ritiene che non debba essere specificato un periodo di validità per gli obblighi di accesso all'ingrosso da parte dell'operatore beneficiario. Talvolta, infatti, potrebbe essere opportuno stabilire periodi più lunghi che non dovrebbero in ogni caso pregiudicare le prerogative dell'Autorità di regolazione in merito all'imposizione degli obblighi all'operatore con significativo potere di mercato. Le infrastrutture passive hanno un ciclo di vita di almeno 20 anni e rappresenteranno un monopolio naturale che può avvantaggiare il soggetto proprietario delle stesse limitando la concorrenza ai danni delle opzioni di scelta da parte del cliente finale.

5.4. In linea generale, si ritiene che il ruolo dell'incentivo pubblico si debba concentrare prioritariamente alla sola componente passiva, al fine di consentire un accesso aperto da parte degli operatori che utilizzeranno tali infrastrutture per implementare le proprie architetture di rete.

Per quanto riguarda l'esperienza della Regione Friuli Venezia Giulia, la scelta adottata per l'intervento NGA nelle zone industriali si è orientata fin dall'inizio sull'impiego di fibre multiple con tecnologia point-to-point, anche in relazione all'estensione relativamente limitata delle aree da coprire e al numero contenuto di utenze da rilegare. L'obiettivo è stato quello di garantire la massima concorrenza nella zona interessata e nel lungo periodo, a fronte di un limitato incremento dei costi di infrastrutturazione. Considerata la recente autorizzazione della Commissione europea, gli interventi sono stati appena avviati ed è quindi impossibile valutarne gli effetti sulla concorrenza.

5.5 Il Ministero dello sviluppo economico ha avviato da novembre 2010 un tavolo con tutti gli operatori per identificare un modello di intervento cooperativo pubblico-privato definendo il ruolo e le modalità di intervento pubblico. Il Ministero dello sviluppo economico sta inoltre coordinando iniziative regionali per lo sviluppo di infrastrutture NGN, in particolare ricordiamo i grandi progetti a questo scopo proposti dalla Regione Lombardia, Sardegna, Sicilia e Campania. Fermo restando i piani già presentati dalla Provincia autonoma di Trento e dalla provincia di Lucca.

La Provincia Autonoma di Trento ha realizzato un piano che prevede il superamento del divario digitale di prima e seconda generazione e ha in corso la realizzazione di una rete NGAN (FTTH) in grado di garantire una connessione superiore ai 50 Mbps al 100% della popolazione e delle imprese entro il 2018 (cfr. risposta alla domanda 1).

Come precedentemente richiamato, una parte del Programma Ermes della Regione FVG prevede il collegamento con tecnologia FTTH delle aree industriali sul territorio della Regione. La scelta dell'utilizzo della tecnologia FTTH/P2P è stata ritenuta la più opportuna poiché garantisce le migliori condizioni di apertura del mercato a fronte di un limitato incremento dell'investimento nell'infrastruttura.

5.6. Oltre alle condizioni di cui ai punti 75 e 79, si ritiene che le imprese beneficiarie che costruiscono reti NGA usufruendo di aiuti di Stato debbano garantire l'accesso all'ingrosso effettivo di terzi, creando così un'infrastruttura realmente aperta alla concorrenza limitando le distorsioni derivanti dall'intervento pubblico.

6. Ruolo delle autorità nazionali di regolamentazione ("ANR")

In considerazione della propria esperienza, le ANR possono aiutare le pubbliche autorità nazionali e locali nel delineare le misure di aiuto di stato e, in particolare, le condizioni di accesso alle reti sussidiate. I pareri resi dalle ANR di cui al paragrafo 79 delle Linee Guida costituiscono lo strumento principale per influenzare il disegno della misura di aiuto, e si ritiene quindi che essi debbano essere non solo obbligatori ma anche vincolanti. In ogni caso, sarebbe auspicabile che le ANR mantengano comunque frequenti contatti con le autorità pubbliche che hanno avviato (o stanno per avviare) progetti per la realizzazione di reti NGA. In tal modo le ANR potranno infatti essere informate su tali progetti ed i relativi sviluppi e, dunque, aiutare le autorità pubbliche a definire al meglio i progetti di aiuto sulla base di informazioni più complete possibili. Inoltre, questa forma di cooperazione può rivelarsi molto utile anche per le ANR in quanto consente loro di acquisire informazioni per esempio sugli aspetti tecnici ed economici dei progetti locali relativi a reti NGA che potrebbero rivelarsi molto utili per la definizione delle regole NGA rivolte all'operatore SMP. In aggiunta, le ANR potrebbero beneficiare di queste informazioni per monitorare al meglio le condizioni competitive del mercato nelle aree dove sono realizzate reti NGA attraverso i sussidi pubblici.

Si rileva infine che le ANR rappresentano i soggetti maggiormente competenti ai fini della valutazione e dell'approvazione delle condizioni di accesso alla rete sussidiata in virtù della loro conoscenza del mercato e del livello di competizione.

6.2 AGCOM non è mai stata chiamata a risolvere controversie tra l'operatore della rete sussidiata e gli operatori richiedenti l'accesso a tale rete considerato il fatto che i progetti delle autorità locali relativi alle reti NGA sono ancora in una fase iniziale e dunque non hanno generato ancora - a quanto risulta - alcuna controversia.

Per quanto concerne il ruolo delle ANR a risolvere tali controversie, si ritiene che le ANR dovrebbero risolvere tutte le possibili dispute riguardanti materie di propria competenza – così come previsto dal quadro regolamentare – quali, ad esempio, le condizioni di accesso all'ingrosso alle reti.

Si rileva che in alcune specifiche decisioni la Commissione ha espressamente richiesto alle ANR di risolvere le controversie relative al caso di specie, ad esempio nella Decisione C(2010)4473 relativa all'Aiuto di Stato N 626/2009 – Italia (NGA per distretti industriali – Lucca), ha affermato che “[...]L'operatore selezionato deve inoltre consentire l'accesso all'ingrosso alle infrastrutture sovvenzionate ad altri operatori di comunicazioni elettroniche ai prezzi e alle condizioni già approvati dall'autorità italiana di regolazione per servizi simili. Per quanto riguarda l'accesso (attivo) finale al dettaglio, l'operatore selezionato applicherà i prezzi di accesso all'ingrosso secondo i criteri approvati dall'AGCOM. Le autorità provinciali, con l'accordo dell'autorità di regolazione, modificheranno la clausola contrattuale relativa ai prezzi d'accesso non appena l'autorità di regolazione italiana approverà criteri si base nazionale. In ogni caso, l'AGCOM è competente per la composizione di eventuali controversie relative ai prezzi e alle condizioni di accesso tra l'operatore selezionato e gli operatori che richiedono l'accesso.” (si veda punto 29, enfasi aggiunta, e anche punto 53 lett. I).

Preme sottolineare che, nell'ambito della competenza concorrente tra Stato e Regioni in materia di comunicazione, un ruolo centrale per la riduzione del digital divide viene svolto anche dai Co.Re.Com., ovvero i Comitati Regionali per le Comunicazioni. I Co.Re.Com. sono organi dalla duplice natura: hanno struttura e funzionamento propri degli organi regionali (sono emanazione dall'assemblea legislativa delle Regioni) ma agiscono anche in qualità di organi funzionali dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che delega loro funzioni tecniche di garanzia e controllo nell'ottica del decentramento amministrativo.

7. *Trasparenza delle misure di aiuto statale*

Le misure per garantire la trasparenza definite dalla Commissione sono esaustive e condivisibili.

8. Altri punti

8.1. L'introduzione della condizione di separazione verticale comporta indubbi vantaggi in termini di maggiore garanzia di tutela della concorrenza, come evidenziato nella domanda. D'altro canto, però, tale soluzione sconta sicuramente una maggiore rigidità rispetto alla situazione di integrazione verticale che è indubbiamente più rapida nel produrre effetti concreti e più dinamica nell'adattarsi alle condizioni mutevoli degli operatori al dettaglio.

8.2. L'Italia considera la banda larga un settore strategico per lo sviluppo socioeconomico del Paese, pertanto sostiene la possibilità da parte degli Stati membri di sovvenzionare l'implementazione di infrastrutture abilitanti le reti di comunicazione elettronica al fine di accelerare la diffusione dei servizi a banda larga e ultralarga. In quest'ottica può risultare più efficiente mantenere la proprietà pubblica dell'infrastruttura, offrendone l'accesso a condizioni eque e non discriminatorie a tutti gli operatori che ne fanno richiesta, sino a quando il mercato non è pronto ad acquisire l'infrastruttura sovvenzionata, senza però mutare le condizioni di accesso agli altri operatori.

La proprietà pubblica è giustificata, quindi, quando tali aiuti di Stato rischiano di avvantaggiare l'operatore vincitore della gara d'appalto, consolidando la sua infrastruttura, creando così un vantaggio competitivo nel lungo periodo. In altre parole, la proprietà pubblica può rappresentare una soluzione volta a ridurre l'eventuale effetto distorsivo della concorrenza, poiché, se la rete è pubblica, tutti avranno le medesime condizioni di accesso e dovranno affrontare le medesime difficoltà legate, in modo particolare, ai meccanismi di migrazione della propria clientela (da ADSL a NGN).

In questo contesto, appare utile sovvenzionare prioritariamente la realizzazione di infrastrutture passive aperte e neutre, ove tutti gli operatori possano poi realizzare le proprie reti nella soluzione architettonica che ritengano più idonea.

9. *Misure che non costituiscono aiuto: meip e sieg*

9.2. Si ritiene possa essere utile dettagliare la parte relativa all'applicazione del concetto di SIEG ai servizi di banda larga.

9.3. Coerentemente alla risposta al punto 9.2, si evidenzia la possibilità di dettagliare meglio la definizione di SIEG che gli orientamenti vigenti lasciano piuttosto indefinita. Nello specifico, ricordando che la discrezionalità degli Stati membri nel definire cosa sia SIEG ha come contrappeso il potere della Commissione di mettere in discussione tale definizione nazionale "nei casi di errore manifesto", gli orientamenti non forniscono tuttavia adeguato supporto esemplificativo e pratico su cosa si intenda per errore manifesto o, in mancanza di una definizione di tale categoria giuridica astratta, quantomeno su quali potrebbero essere alcuni tipici "errori manifesti" nel settore "SIEG e banda larga"⁹.

⁹ Così come è stato fatto nella comunicazione della Commissione relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di remittenza radiotelevisiva (2009 C/ 257/01), alla sezione 6, e in particolare 6.1 par. 48.

Emendamenti al testo degli orientamenti

- *Esplicitare nell'introduzione che la Commissione Europea con la Comunicazione n. 245/ 2010 "Un'agenda digitale europea" incentiva la realizzazione di reti a banda larga e ultralarga quale elemento strategico per lo sviluppo industriale del Continente, affinché entro il 2020 tutti gli utenti domestici europei possano attivare servizi di connettività ad almeno 30 Mbps e di cui almeno il 50 per cento sia abbonato a servizi con velocità superiore a 100 Mbps. A tal fine vanno intese anche la Comunicazione della Commissione [(COM 2010) 472] sulla banda larga: "investing in digitally driven growth", nonché la raccomandazione relativa all'accesso regolamentato alle reti di nuova generazione del 20 settembre 2010 [C(2010) 6223];*
- *Al punto 79 del paragrafo 3.4.5 Impianto della misura e necessità di limitare le distorsioni della concorrenza – eliminare il riferimento temporale "almeno sette anni" in cui il beneficiario degli aiuti di Stato sarà tenuto, in contropartita – a garantire l'accesso all'ingrosso effettivo di terzi.*
- *52 bis: Nel caso delle sole infrastrutture realizzate con fondi pubblici e di proprietà pubblica possono essere gestiti e mantenuti dalle autorità pubbliche al fine di garantire condizioni di accesso eque e non discriminatorie.*